Incontro "Cronache dalle Frontiere", tra crisi umanitarie e accoglienza

Mercoledì 6 aprile dalle 15 alle 17, presso l'Aula C Santa Cristina, dell'Università di Bologna, nella piazzetta Giorgio Morandi 2, si terrà un incontro intitolato Cronache dalle Frontiere: I confini dell'Europa e le esperienze delle organizzazioni delle società civili tra crisi umanitarie e accoglienza.

L'incontro è organizzato in collaborazione con il **Dipartimento** di Scienze e Politiche Sociali dell'Università di Bologna, in occasione della pubblicazione italiana del report "La crisi umanitaria al confine polacco-bielorusso" a cura di Grupa Granica e del libro *The Game* di Pietro Floridia e Sara Pour (Emmaus Edizioni).

Il programma dell'incontro: coordina Marco Borraccetti (docente dell'Università di Bologna, presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali), introduce Andrea Tolomelli (Responsabile ufficio progetti Mediterraneo, Migrazioni e Italia di CEFA Onlus).

Intervengono:

- Alessia Di Pascale (Università di Milano e fondazione ISMU)
- Il quadro giuridico dell'Unione Europea per il controllo delle frontiere;
- Alicja Borkowska (Grupa Granica) Il confine Polonia-Bielorussia:
- Pietro Floridia e Sara Pour (Cantieri Meticci) Il confine
 Croato-Bosniaco.

L'evento sarà trasmesso anche **in diretta**, tramite la **piattaforma Teams** su questo <u>link</u> >>

Spettacolo teatrale "Cronache dalla frontiera"

Sabato **19 marzo** alle **20.30** al **Teatro Biagi D'Antona** in via Giorgio La Pira 54 a Castel Maggiore andrà in scena lo spettacolo teatrale *Cronache dalla frontiera* di Pietro Floridia e Sara Pour.

The Game: così chiama l'azzardo a cui sceglie di "giocare" chi tenta di attraversare le frontiere per raggiungere l'Occidente. Intessendo quanto visto lungo i confini fra Bosnia e Polonia con i racconti raccolti da testimoni e operatori, la voce di **Pietro Floridia** condivide queste storie scegliendo come cornice un dispositivo ludico, accompagnato dai video disegni live di **Sara Pour**: uno strano gioco dell'oca in cui è solo la casualità di un tiro di dadi a determinare ciò che viene raccontato.

Lo spettacolo è inserito in **Diversity Festival**, a cura dell'Associazione Status Equo Aps e in collaborazione con il Comune di Castel Maggiore e l'Unione Reno Galliera.

L'ingresso è libero con prenotazione: info@statusequo.com oppure 3404238345 / 3338258615.

"Visioni in Transito": un laboratorio su cinema e migrazioni LGBTQIA+

Arca di Noè e <u>ASP Città di Bologna</u>, in collaborazione con le associazioni <u>Cassero LGBTI+ Center</u>, <u>Il Grande Colibrì</u> e <u>MIT Movimento Identità Trans</u>, propongono il laboratorio *Visioni in Transito*, un percorso formativo per operatori dell'accoglienza e dei servizi sulla tematica dei migranti LGBTQIA+.

L'iniziativa si pone in continuità con la collaborazione già avviata e che ha fatto nascere nel 2021 il gruppo di lettura *Letture in Transito*. Per questo progetto il focus sarà incentrato sul **cinema**.

Il percorso è rivolto a cittadine e cittadini, attiviste e attivisti, operatori e operatrici dell'accoglienza e si compone di cinque incontri durante i quali **Luca Nieri**, attivista ed esperto di cinema, accompagnerà i/le partecipanti a confrontarsi, scontrarsi, andare a fondo e smontare le sequenze di cinque film.

Temi portanti della selezione dei cinque film saranno l'universo delle **soggettività LGBTIAQ+** e il mondo delle **migrazioni**. Un transito fisico e mentale raccontato in un podcast a cura di <u>Radio Alta Frequenza</u> e con le illustrazioni di <u>Lavinia Cultrera</u>.

L'incontro di presentazione sarà il 30 marzo 2022, dalle 18.30 alle 20.00 sulla piattaforma Zoom. Durante l'incontro si formeranno due gruppi, sulla base delle esigenze dei partecipanti, uno in presenza e l'altro online. Il primo comincerà il laboratorio l'11 aprile e il secondo il 13.

L'iscrizione è gratuita ed è sufficiente compilare il <u>form</u> entro il 24 marzo 2022.

contattare:

0ppure

Incontro "Bologna città accogliente: quali prospettive?"

Lunedì 14 marzo dalle 17 alle 20 si terrà un incontro aperto alla cittadinanza dal titolo Bologna città accogliente: quali prospettive? presso lo Spazio Met in via Gorki 6.

A poche settimane dall'inizio della guerra in Ucraina un milione di persone è già in fuga dal Paese. L'Europa stima che gli sfollati potrebbero essere sette, otto milioni. Un vero e proprio esodo che riporta al centro dell'attenzione il tema dell'accoglienza e delle norme europee sul diritto d'asilo, da cui dipende il destino milioni di migranti in fuga da guerre, persecuzioni, disastri ambientali.

L'incontro ha l'obiettivo di fare un bilancio su ciò che fino ad oggi la città ha messo in campo, interrogandosi allo stesso tempo su come garantire un futuro dignitoso alle persone che fuoriescono dai percorsi di accoglienza.

Sarà un'occasione per discutere della situazione attuale ma soprattutto per contribuire a costruire un dibattito partecipato su questi temi al fine di uscire dalle logiche emergenziali che molto spesso caratterizzano le politiche nazionali in tema di immigrazione e costruire la città accogliente che ci immaginiamo nel prossimo futuro.

Parteciperanno al dibattito **Luca Rizzo Nervo** (Assessore Welfare, nuove cittadinanze, fragilità del Comune di Bologna) e **Filippo Miraglia** (Responsabile Immigrazione Arci Nazionale).

Per informazioni >>



Spettacolo teatrale "Mediterraneo – speranze, naufragi e nuove libertà"

Domenica **13 marzo** alle ore **18** a Villa Terracini (via Gramsci 313, loc. Osteria Nuova, Sala Bolognese) andrà in scena lo spettacolo teatrale *Mediterraneo – speranze, naufragi e nuove libertà*, di e con **Andrea Lupo**, con la musica dal vivo di **Guido Sodo** e danza aerea di **Camilla Ferrari**.

Lo spettacolo mette in scena storie di speranza o di fughe da

una terra ostile che spaventa e che uccide, delle culture che attraversano il "mare nostrum", di tutti i popoli affacciati da sempre su questo grande specchio di acque salate "tra le terre".

Un mare, raccontato attraverso le testimonianze e gli occhi di migranti di ieri e di oggi, attraverso storie di viaggi interminabili o terminati troppo presto. Un navigare che vive di meravigliose speranze di rinascita, ma anche di tragici viaggi senza arrivo.

Mediterraneo è l'ultimo appuntamento della rassegna teatrale "Teatro della Salamandra" organizzata dall'associazione Bangherang a Villa Terracini, in collaborazione con Teatro delle Temperie e Comune di Sala Bolognese.

Per informazioni e prenotazioni: <u>info@teatrodelletemperie.com</u> oppure 051963037 / 3351647842.

Da educatore di strada a Consigliere comunale

Siid inizia a raccontare la sua storia da quando era uno studente iscritto al primo anno di università in Eritrea. Era il 1999 quando venne reclutato per la guerra appena scoppiata contro l'Etiopia. Durante l'addestramento decise che per lui era arrivato il momento di lasciare il suo paese. Dopo molte difficoltà per ottenere il visto per uscire dall'Eritrea e quello per entrare in Italia, riuscì finalmente a prendere un aereo per Bologna, dove si iscrisse di nuovo all'Università. "Ho scoperto prima di tutto di essere migrante, cioè l'ultimo della società, quasi invisibile". Con queste parole Siid racconta del suo arrivo in Italia e delle sue prime

difficoltà. Ad esempio nel trovare casa, perché ogni volta che si presentava i proprietari non lo lasciavano nemmeno entrare a visitare l'appartamento. Vivendo queste discriminazioni sulla propria pelle, Siid decide che deve agire per aiutare i migranti nella sua stessa condizione, ma soprattutto le nuove generazioni di bambini e ragazzi cresciuti in Italia. Nel 2008 nasce così l'associazione Next generation Italy di cui diventa presidente.

La libertà di movimento non può essere un diritto di pochi

Secondo Siid chiunque dovrebbe avere la possibilità di viaggiare, cambiare paese, migrare in maniera sicura e legale. Questo però è consentito solo ai cittadini dei occidentali, che respingono invece tutti gli costringendoli ad affrontare viaggi costosi, pericolosi e disumani. Molti migranti sono costretti ad indebitarsi per raggiungere l'Europa, per questo una volta arrivati è facile che finiscano a lavorare in nero o nell'illegalità. Coloro che riescono a completare il viaggio dopo aver subito torture e umiliazioni gravissime restano segnati dal trauma per anni. Tutto ciò genera dei costi per lo stato che li accoglie. Invece di bloccare i migranti (ad esempio attraverso la quardia costiera libica) o finanziare un sistema d'accoglienza insufficiente, sarebbe molto meglio per lo stato legalizzare l'immigrazione e valorizzare le persone accolte, rendendole parte del tessuto sociale ed economico.

Con gli occhi degli altri

"Ormai ho passato più anni in Italia che in Eritrea... allora sono più italiano che eritreo!", scherza Siid. "Però l'Eritrea è dentro! C'è uno spazio tra i muscoli e la pelle e lì dentro c'è la tua cultura, la tua identità ed è difficile toglierla così. È lì e non posso dimenticarla". In Eritrea Siid frequentava il liceo italiano e per questo, scherza ancora, "io ero già molto italiano!". Eppure la gente lo guardava in modo strano, facendolo sentire diverso, nonostante parlasse

già la lingua.

L'esperienza della migrazione può cambiare profondamente anche la percezione di se stessi. Secondo Siid, appena arrivati in un altro paese, ci si comincia a guardare attraverso "gli occhi degli altri", vedendosi diversi e dunque vulnerabili. La maggior parte di questi sguardi, spiega Siid, sono quelli di persone ignoranti, che non conoscono e non capiscono la diversità perché magari non l'hanno mai vista prima. Ma ci sono anche sguardi di rifiuto, che spesso si traducono in odio e discriminazione, e che possono portare un migrante a credere di essere il problema. Anche a Siid è capitato, all'inizio. Ora però è diventato una persona più forte, più capace di reagire agli episodi di razzismo.

Lavorare con le persone e per le persone

Nel percorso di Siid ha avuto un grande ruolo il suo lavoro di educatore di strada, "il lavoro più bello del mondo" dice. Gli educatori e le educatrici lavorano nei quartieri, incontrando bambini e giovani e svolgendo con loro diversi progetti. "Ancora oggi mi piace fare questo lavoro perché è quello che mi tiene in contatto con la strada, con le persone". È forse proprio il contatto diretto con la gente ad avergli permesso di essere eletto consigliere comunale a Bologna. La sua idea di cittadinanza implica infatti un dialogo costante tra il "basso" e l'"alto", tra la strada e le istituzioni, perché è questo intreccio che fa davvero cambiare le cose.

Società e rappresentanza

Siid spiega che la società italiana si sta modificando, sta diventando sempre più diversificata, come è già avvenuto in Francia, in Germania ed in altri paesi europei, ma in Italia c'è molta meno consapevolezza ed accettazione del cambiamento. Next Generation Italy lavora molto per superare questo gap della mentalità italiana. L'inclusione secondo Siid è una questione che va affrontata su due fronti: non solo da chi

arriva, ma anche gli italiani devono imparare ad integrarsi in una società che sta cambiando. C'è chi ancora non percepisce questo cambiamento, soprattutto perché le rappresentazioni dei media mainstream riflettono un'immagine falsata della società. Il lavoro di Next Generation Italy mira anche a creare consapevolezza sul passato coloniale italiano, di cui non si parla ancora a sufficienza e di cui ancora una volta si ha spesso un'immagine distorta.

La presenza di persone d'origine straniera sul nostro territorio si fa sempre più numerosa. Questo implica il bisogno di riconoscimento non solo a livello legale, ma anche a sociale e di rappresentanza politica. Siid racconta che nel corso degli anni sono stati fatti diversi tentativi per ampliare la partecipazione, anche istituzionale, degli stranieri, ma la situazione è ancora molto arretrata. La sua presenza nel Consiglio Comunale è certamente un segnale positivo che, si spera, possa portare presto ad una rappresentanza più aderente alla nuova società italiana.

Samuela Bacchereti e Matteo Giacomelli

Leggi gli altri articoli >>

L'immigrazione è come una storia d'amore

In un'ampia stanza dal soffitto alto rimbomba la voce profonda e calma di Fabian Nji Lang, che racconta in un italiano perfetto la sua storia di migrazione che dal Camerun lo ha portato a Bologna. Dell'Italia lo affascinava l'immagine che ne arrivava all'estero: quella delle belle scarpe, dei bei vestiti, del Vaticano, di Roberto Baggio... Certo, l'Italia lo ispirava per via della sua lingua musicale, ma anche perché era il paese europeo in cui era più facile ottenere un visto. Ci racconta che, una volta arrivato, avrebbe preferito andare a Verona o a Venezia, immaginate tante volte per via dalle sue letture di Shakespeare, ma all'Ambasciata gli consigliarono la più accogliente Bologna, città di cui si è subito innamorato e che non ha più lasciato.

Giovane intellettuale e attivista politico in Camerun, Fabian si iscrive all'Università di Bologna, prima ad Economia, poi a Scienze Politiche. In un'aula affollata da più di 600 persone lui era l'unico nero. A quell' epoca l'integrazione era un concetto ancora remoto. Nonostante la sua grinta e voglia di fare, Fabian si è dovuto scontrare fin da subito con pregiudizi e razzismo. Ricorda la madre della sua prima fidanzata italiana che si rifiutò di stringergli la mano, o una ragazza in autobus che l'accusò senza nessun motivo di averle rubato il portafoglio. Gli episodi spiacevoli erano all'ordine del giorno ma, ammette Fabian, gli hanno insegnato molto e gli hanno dato la forza per impegnarsi e costruire qualcosa qui, in Italia.

L'impegno nel volontariato

Il problema, spiega, non è il razzismo, quanto l'ignoranza da cui il razzismo deriva. Per questo è necessario un grande lavoro di comunicazione per tentare di ridurla: solo così può avere inizio un vero percorso di integrazione. Fabian è impegnato nel volontariato da moltissimi anni ed è lì che secondo lui sta il senso della comunità. Ciò che l'ha spinto a impegnarsi nel volontariato era il desiderio che nessun altro subisse le stesse sofferenze che aveva dovuto sopportare lui stesso.

Quando comincia a seguire un corso di mediazione culturale organizzato dal Comune di Bologna pensa sia l'occasione giusta per trovare un impiego, ma il lavoro non arriva. Invece di perdersi d'animo, Fabian decide di fondare un'associazione per rispondere alle domande e ai bisogni dei migranti. Nel gennaio

del 1999 nasce così *Di Mondi*, un'associazione con l'obiettivo di facilitare l'integrazione, e nel 2000 fonda *Universo*, finalizzata all'apprendimento della lingua italiana. Il suo impegno è ispirato da un'idea semplice, e al tempo stesso nobile: «Quando incontro un'altra persona so che quello che ci accomuna è la voglia di vivere e di dignità. Se posso far star bene qualcuno lo faccio perché mi dà gioia».

Comunità e accoglienza

A Bologna sono ormai decine le comunità africane di diversi paesi, ma secondo Fabian per un migrante può essere rischioso limitarsi a frequentare i propri compatrioti: «solo chi accetta la relazione complicata con l'Italia e fa nascere l'amore, si integra e va avanti». Nel suo caso l'amore è veramente sbocciato e ricorda ancora che la cosa più bella per lui era quando qualcuno gli parlava in italiano perché lo faceva sentire accolto. Per molti anni Fabian ha lottato per creare un forum di tutte le comunità che permettesse di affrontare al meglio i problemi comuni attraverso il dialogo e la cooperazione. Purtroppo questo tentativo è fallito, ma Fabian continua a lavorare dedicandosi alle persone e ai loro bisogni.

Gli chiediamo cos'è cambiato nell'accoglienza italiana da quando è arrivato e ci parla del servizio SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e delle opportunità che dà ai nuovi arrivati. Ma Fabian ricorda anche gli effetti negativi che può avere un progetto di accoglienza di questo tipo. Secondo lui le promesse di tutela limitano la creatività e l'intraprendenza di chi arriva, creando in qualche modo l'illusione di una vita agiata e senza fatiche. Nel corso degli anni, la mentalità italiana è diventata molto più aperta sulla questione immigrazione, ma il cammino verso l'integrazione richiede ancora ai nuovi arrivati molto impegno e determinazione.

Il cambiamento nasce dalla partecipazione

In questi anni Fabian si è dedicato alla politica in Italia in modo diverso da come faceva in Camerun. Ha preferito dedicarsi agli altri attraverso l'azione diretta sul campo, piuttosto che sedersi dietro un tavolo e discutere come fanno i politici. Fabian sostiene che quella di oggi è una politica secca, arida e aggressiva, dalla quale prende le distanze attraverso il suo impegno nelle associazioni, molto più attente alle problematiche delle persone e alla ricerca di soluzioni concrete. Con l'associazione Universo si dedica a tutte le persone in difficoltà, non solo stranieri, ma anche, ad esempio, italiani senza fissa dimora. Il nome Universo deriva proprio da questo: dalla convinzione che tutti siamo parte di una medesima comunità.

Fabian ha scelto di cambiare le cose con una politica quotidiana e una pratica della cittadinanza attiva che agisce dal basso giorno per giorno. Un'azione di impegno sul territorio e sulle persone basata sul dialogo come arma per una trasformazione positiva del reale e per l'inclusione di diversi punti di vista, che stimoli la partecipazione di tutti al cambiamento.

Samuela Bacchereti e Matteo Giacomelli

Leggi gli altri articoli >>

L'integrazione è sempre un lavoro reciproco

Fabian Nji Lang è un uomo di cinquant'anni, viene dal Camerun, sorride molto ed è uno di quelli che il mondo, nel suo piccolo, sembra averlo cambiato per davvero. Quella che ci ha raccontato è una storia in apparenza usuale per i tempi

moderni, una storia di viaggio, di difficoltà e paure che in una persona come lui, dalla pacatezza travolgente, hanno saputo però tradursi in riscatto e voglia di farsi sentire.

Un'associazione interculturale per la promozione dell'integrazione

Oggi presidente dell'Associazione Universo, nel 1994 Fabian arriva in Italia come tanti in cerca di una vita migliore, ma non come tutti; infatti sceglie l'Italia con una forte voglia di immergersi nella sua lingua, cultura e tradizioni. Sceglie l'Italia perché nella sua mente era la terra di grandi poeti e di grandi bellezze. Non da subito però l'Italia è stata accogliente con lui. Il colore della sua pelle lo rendeva un bersaglio di qualsiasi tipo di discriminazione in ogni occasione. Ricorda sorridendo: "Spesso mi è capitato in passato, quando per conto dell'associazione sono andato a parlare con i vari presidenti di quartiere del territorio, che le segretarie, vedendomi con una borsa in mano, han cercato di allontanarmi dicendo di non voler comprare niente". Bisogna imparare, a suo dire, ad avere l'atteggiamento giusto, "Quando vedo persone che sono un po' rigide con l'integrazione mi dico che questa è la mia opportunità di convincerle del contrario, di abbattere il muro di pregiudizi che ci divide dal trattarci come persone allo stesso livello".

Per Fabian l'integrazione è un tema complesso da trattare. Quello che lui intende con integrazione riguarda non solo i migranti, ma anche i senza fissa dimora e tutti i gruppi che all'interno della società hanno meno voce. Il modo migliore e, secondo lui, più efficace per sfondare il muro dei pregiudizi e della paura verso l'altro è quello di comunicare, parlare, raccontarsi e aiutarsi, con qualsiasi mezzo possibile e in qualsiasi modo. "Quando sono arrivato qua, volevo stare bene, volevo diventare ricco. Poi mi sono reso conto che volevo diventare ricco, ma senza soldi". La ricchezza di cui parla Fabian è una ricchezza che tutti quelli che riconoscono di essere più fortunati di altri dovrebbero cercare, donando il

proprio aiuto, il proprio tempo per la difesa dei diritti umani. "Che cosa sono i diritti umani? — si chiede Fabian — Dare acqua a chi ha sete, o un corso di italiano a chi vuole imparare la lingua, una casa a chi ne ha bisogno. Una lista lunga di cose può rispondere a questa domanda".

Sospesi tra due mondi

L'integrazione però è un qualcosa che deve crescere ed essere coltivata da entrambe le parti, con la stessa intensità. Mantenere i rapporti con il proprio Paese di provenienza o chiudersi all'interno della propria comunità locale può rendere confortevole l'arrivo in Italia ma può anche ritardare di molti anni l'integrazione piena.

Questo genere di difficoltà — come ha spiegato Fabian — viene ben descritta in un romanzo senegalese intitolato *L'ambigua avventura* di C. H. Kane con protagonista un giovane e brillante studente senegalese che all'epoca del colonialismo riesce ad andare a studiare filosofia in Francia. Dopo la laurea, non trovando un impiego decide di tornare in Senegal. Dopo tanti anni passati in Francia però aveva dimenticato le usanze del suo Paese trovandosi ad essere in mezzo tra due culture, senza riconoscersi totalmente in nessuna delle due. Il rischio secondo Fabian è proprio questo, non staccarsi mai completamente dalle proprie abitudini e non legarsi mai completamente alla nuova cultura, fa di te un qualcosa di indefinito che avrà difficoltà a riconoscersi nell'una e nell'altra realtà.

"È importante riconoscere la comunità italiana come preponderante — sottolinea Fabian — una cultura in cui entrare senza dimenticare le proprie radici. Io ho sempre descritto l'immigrazione come una storia d'amore. All'inizio è un atto di corteggiamento che col tempo può trasformarsi in amore ma ci vuole tempo, dedizione e pazienza. Si arriva con idee belle e positive, per il Paese e per le persone che lo abitano. Ma dopo l'arrivo, al primo rifiuto, bisogna

persistere e non arrendersi. Molti rimangono chiusi in quel rifiuto iniziale, e decidono di star qui per mettere da parte un po' di soldi e poi andar via. Si va via però dopo anni, e questo tempo intanto come viene utilizzato? Io ho abbracciato da subito la cultura italiana: il ragù a casa mia lo faccio io, le lasagne le faccio io e le mie figlie adorano il fufu".

Rispetto agli anni '90, il momento del suo arrivo in Italia, i meccanismi di accoglienza sono molto cambiati. Erano anni secondo Fabian — in cui il razzismo era molto più marcato, perché il flussom migratorio era ancor basso e c'erano molte meno possibilità di essere accompagnati in un percorso di integrazione fatto di SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo o rifugiati) e associazioni. Tutto questo ha secondo lui impigrito i migranti africani in arrivo, rendendoli meno pronti a cercare a tutti i costi una strada per l'integrazione, migranti che tendono a chiudersi nelle comunità di provenienza, fenomeno che rischia di ghettizzare anziché aprire alla diversità. "Le società sono oggi più predisposte ad accogliere lo straniero — sostiene Fabian — ma anche i nuovi stranieri devono esserlo. L'integrazione è un lavoro sempre reciproco, fatto di un rapporto mai unidirezionale".

Olinda Schiralli, Claudia Fratini, Mirko Guidi, Laura Messina

<u>Leggi gli altri articoli >></u>

Incontro "Accoglienza ed emarginazione ai tempi della

pandemia"

Martedì 8 febbraio alle ore 18 in Piazza Coperta della biblioteca Salaborsa si terrà un incontro intitolato Si può fare. Accoglienza ed emarginazione ai tempi della pandemia. L'evento è organizzato dal Centro Astalli Bologna, in collaborazione con TS Edizioni, Terra Santa Store e Nuova Dimensione Editore.

In occasione dell'evento p. Camillo Ripamonti, Presidente Centro Astalli, presenterà il suo libro La trappola del virus (Edizioni Terra Santa, 2021) e dialogherà con Romano Prodi, il card. Matteo Zuppi e Antonio Silvio Calò, autore del libro Si può fare. L'accoglienza diffusa in Europa (Nuova Dimensione Editore, 2021).

L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming anche sul canale YouTube di Bologna Biblioteche.

Seminario online in occasione della Giornata internazionale della lingua madre

Per celebrare la Giornata internazionale della lingua madre l'Ufficio alunni stranieri di Ferrara organizza, in collaborazione con la cooperativa Cidas, un seminario di riflessione sull'importanza delle lingue materne, che si terrà online lunedì 21 febbraio dalle 17 alle 19, intitolato La lingua madre e le sfide del plurilinguismo nelle terre di migrazione.

Durante l'incontro si approfondirà il significato delle lingue madri nelle vite dei migranti, veicoli di trasmissione culturale intergenerazionale e di mantenimento di legami tra i figli nati nella migrazione e i parenti rimasti nei paesi di origine, ma anche "case" interiori rassicuranti ove ritrovare sé stessi.

Parteciperanno al seminario Francine Rosenbaum, etnologopedista svizzera con un intervento intitolato *Le lingue materne come risorsa per la lingua della scuola* e Roberta Ferroni (Dipartimento di Lettere Moderne dell'Università di São Paulo, Brasile) che parlerà dell' Italiano lingua madre nella migrazione. Il caso degli italiani in Brasile. Coordina Laura Lepore (Ufficio alunni stranieri del Comune di Ferrara).

Ci si può iscrivere compilando questo form_entro il 18

Accanto a questa iniziativa, in collaborazione con le Biblioteche di Ferrara e coop. Cidas, verranno organizzati due incontri di Letture dal mondo e laboratori ludici per bambini dai 4 ai 7 anni, con la presenza di mediatori interculturali: sabato 19 febbraio alle 10 presso la Biblioteca Bassani e sabato 26 febbraio alle 10 presso la Biblioteca Casa Niccolini.

"Non mi chiamo rifugiato": un programma radiofonico per

raccontare in prima persona storie di migrazioni

Parte la seconda serie di *Non mi chiamo rifugiato*, un programma radiofonico di Radio Vaticana, realizzato in collaborazione con il **Centro Astalli**, **in onda il sabato** alle 15.30 sulle frequenze 105.00 Fm e 103.8 Fm, <u>digitalradio.it</u>, canale tv 733, in podcast e pubblicato su <u>www.vaticannews.va</u>.

Il programma è scritto e condotto dal giornalista **Stefano Leszczynski** e raccoglie le storie di migranti e rifugiati che raccontano in prima persona il proprio vissuto e le proprie esperienze.

In particolare la seconda serie del programma è incentrata sul percorso di accoglienza e integrazione in Italia delle persone rifugiate, in un periodo reso particolarmente difficile a causa degli effetti sociali e lavorativi della pandemia.

Per saperne di più e ascoltare il programma >>

"Povertà a Bologna": un laboratorio giornalistico

È in partenza un nuovo laboratorio organizzato dal **Centro Studi Donati** con il contributo dell'**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**, rivolto principalmente a studenti e studentesse universitari.

Il tema del laboratorio sarà la **povertà** e verrà affrontato secondo le sue molteplici declinazioni e dimensioni: educativa, relazionale, abitativa, sanitaria ma anche povertà

come mancanza di diritti e persistenza di pregiudizi e discriminazione.

Gli incontri si terranno a Bologna il giovedì dalle 20.30 alle 22.30. Il 25 novembre ci sarà l'incontro con Damiano Borin (Centro Astalli Bologna), il 9 dicembre con Tomas Fulli (educatore sociale e presidente dell'associazione MIRS — Mediatori Interculturali Rom e Sinti) e il 16 dicembre con Clizia Cavallotti (assistente sociale).

Durante il ciclo di incontri i e le partecipanti avranno la possibilità di ascoltare le **testimonianze** di alcune realtà che operano sul territorio a fianco degli ultimi e approfondire il tema della discriminazione verso i migranti, il popolo rom e quello sinti.

Dopo una prima parte di **formazione teorica** sugli strumenti del giornalista e sulla tecnica dell'intervista, i e le partecipanti condurranno delle interviste con gli/le ospiti del laboratorio. Per l'intera durata del progetto gli studenti e le studentesse potranno avvalersi della supervisione di Nicola Rabbi e Giulia Della Michelina della redazione di BandieraGialla; al termine del laboratorio i loro contributi verranno pubblicati online.

Ci si può iscrivere fino a mercoledì 24 novembre scrivendo a
viaggio2021@centrostudidonati.org >>

Per informazioni >>

"Crescere cittadini": un

webinar sulla partecipazione attiva delle nuove generazioni migranti

Giovedì 25 novembre dalle 10 alle 12.30, nell'ambito del progetto regionale FAMI Casper II, si terrà un webinar gratuito dal titolo *Crescere cittadini. Dialogo con le nuove generazioni migranti*. Durante l'incontro verranno presentate quattro best practice in tema di partecipazione attiva, realizzate in Emilia Romagna dalle nuove generazioni migranti.

Nel corso del webinar verranno presentati i video delle quattro buone prassi selezionate dalla mappatura regionale. A seguire, la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Elly Schlein dialogherà con i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato alla realizzazione di questi filmati per approfondire i temi che hanno contraddistinto le singole realtà: progetti di inclusione e di antidispersione scolastica, come i percorsi di supporto allo studio e il tutoraggio in lingua; la formazione professionale e quella digitale; il potenziamento delle competenze linguistiche e l'inserimento lavorativo.

Per iscriversi al webinar >>

Per ulteriori informazioni >>

Da novembre quattro nuovi corsi ai Laboratori Migranti

Da martedì 9 novembre, all'interno dei Laboratori Migranti, partiranno quattro nuovi laboratori:

- arte terapia, il martedì dalle 16 alle 17
- calcio interculturale, il sabato dalle 11 alle 12.30
- arte del fumetto, il giovedì dalle 15 alle 16
- danza contemporanea e salsa cubana, il giovedì dalle 12 alle
 13.

I laboratori di arte terapia, calcio interculturale e arte del fumetto si terranno presso il tendone bianco con ingresso da via Jacopo della Lana 4 (se il cancello è chiuso citofonare a Convento). Mentre il laboratorio di danza contemporanea e salsa Cubana si terrà presso la Sala Off di via Guinizelli 13 (ingresso dalla porta gialla).

I Laboratori Migranti sono promossi da Antoniano Onlus e Arte Migrante, e offrono corsi gratuiti e aperti a tutti, facendo socializzare migranti, persone senza dimora o in una situazione di disagio e tutta la cittadinanza.

Per adesioni contattare il numero 3281226037 o scrivere una mail a laboratori@antoniano.it.

Online "Nausicaa", il progetto di inclusione

abitativa e lavorativa a Bologna

E' online il progetto Nausicaa per favorire l'inclusione socio-lavorativa e supportare l'accesso dei cittadini stranieri nel mercato immobiliare privato della Città Metropolitana di Bologna.

Il progetto è finanziato dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie 2019 ed è gestito dal Consorzio l'Arcolaio, in collaborazione con il Comune di Bologna, l'ufficio per il lavoro e i Servizi Abitativi di ASP Città di Bologna.

Il servizio per l'inclusione abitativa prevede percorsi individualizzati di supporto alla ricerca immobiliare, favorisce gli inserimenti abitativi riducendo il fenomeno di discriminazione, esclusione sociale ed economica che talvolta caratterizza il mercato degli affitti.

Il servizio per l'inclusione socio-lavorativa agisce per favorire l'accesso delle persone migranti nel mondo del lavoro attraverso formazione e garanzie per le aziende.

Si tratta di un progetto che faciliterà l'inclusione e l'integrazione delle persone migranti e che da ora sarà ancora più facilmente accessibile. Grazie al sito le aziende e proprietari di immobili potranno aderire al progetto, ed entrare a far parte di un'innovativa esperienza che salvaguardi i propri interessi senza sottovalutare tematiche come solidarietà e integrazione.

Nel sito saranno caricati anche videotutorial gratuiti per permettere non solo ai beneficiari del progetto di apprendere e formarsi su tutti gli aspetti di gestione della casa e della ricerca lavoro.

Tutte le informazioni su https://progettonausicaa.it